

Dopo un restauro durato 9 anni il prossimo 21 aprile il celebre monumento equestre sarà «dimesso» dal San Michele

La statua di Marco Aurelio sarà collocata, sotto vetro, nel cortile dei Musei Capitolini Sul basamento andrà una copia

L'imperatore torna in Campidoglio



La statua di Marco Aurelio

Marco Aurelio tornerà in Campidoglio il 21 aprile prossimo. Dopo un esilio obbligato, durato nove anni, e dopo le polemiche sulla sua collocazione, il celebre monumento equestre troverà spazio nel cortile del Palazzo dei Conservatori, di fianco al Palazzo Senatorio. È il primo passo verso la ricollocazione originaria, sul basamento di Michelangelo. Per adesso ci accontenteremo di una copia.

MAURIZIO FORTUNA

L'annuncio è stato dato da Paolo Battistuzzi, neoassessore alla cultura, dopo un colloquio con i dirigenti dell'Istituto del restauro del San Michele. L'unica contropartita chiesta dagli esperti è che la celebre statua venga collocata al coperto. Di un ritorno sull'altrettanto celebre basamento se ne parlerà solo e quando si sarà riusciti a trovare una «vernice» speciale, in grado di proteggere il bronzo dall'inquinamento e dal degrado. Nel frattempo, per non privare i turisti della vista dell'imperatore al centro della piazza del Campidoglio, il posto dell'originale, in bronzo, sarà presa da una copia.

L'imperatore Marco Aurelio fu disarcionato il 9 gennaio del 1981. Poi toccò al cavallo scendere dal basamento mi-

chelangiolo. Finirono ambedue ricoverati al San Michele, in attesa di restauro.

Fu quella del 9 gennaio di quell'anno, una «passeggiata» trionfale per Marco Aurelio e il suo cavallo: due ali di folta entusiasta lo accompagnarono lungo il tragitto, e non mancò chi trasse cattivi auspici dal quel trasferimento. Il degrado della statua bronzea fu scoperto casualmente, dopo l'esplosione, sulla piazza del Campidoglio, di una bomba fascista. Il controllo delle condizioni del monumento fece scoprire quello che già in molti sospettabano. 500 anni di incuria, di mancata tutela; poi l'inquinamento, e lo smog, avevano fatto ammalare il più famoso monumento equestre del mondo.

Alla decisione di trasportare la statua in Campidoglio si è arrivati dopo un estenuante braccio di ferro, durato varie legislature, fra il ministero dei Beni culturali e l'amministrazione capitolina. Il primo avrebbe voluto continuare a tenere la statua al riparo nell'Istituto del restauro, mentre il Comune premeva da tempo perché la statua tornasse ad occupare il suo spazio storico.

Ora, finalmente la decisione. Il luogo scelto per accogliere l'imperatore è un portico del cortile del Palazzo dei Conservatori, attualmente occupato da sculture egizie, testimonianze di un culto esistente nell'antica Roma. Le slingi e le colonne saranno spostate in altre sale dei Musei Capitolini, Marco Aurelio occuperà il loro posto, protetto da una grande vetrata che lo proteggerà dall'inquinamento, mentre i tecnici capitolini potranno continuare il loro lavoro.

Perché, dopo nove anni, i lavori di restauro non sono ancora terminati. Per adesso sono stati ultimati gli studi sulla struttura del monumento ed è stata completata la pulizia. Tutto il resto, anche la cosiddetta «risarcitura» delle fessu-

re, deve essere ancora affrontato. E non basta, perché deve essere restaurato anche il basamento, opera di Michelangelo, su cui alloggiava la statua. Comunque vada, Marco Aurelio non affronterà più di smog e le intemperie: l'Istituto centrale del restauro ha infatti affidato alla Selenia il compito di verificare alcuni tipi di vernici protettive con le quali il monumento sarà rivestito. In totale, per il restauro del monumento equestre è stato stanziato un miliardo: 300 milioni dall'amministrazione comunale, 100 dal Banco di Roma e, nell'87, 600 milioni dalla Ras, una compagnia generale di assicurazioni. 200 di questi ultimi sono stati stornati per realizzare la copia, sempre in bronzo, della statua dell'imperatore.

Il bronzo di Marco Aurelio arrivò in Campidoglio nel 1538, direttamente dal Laterano, grazie all'interessamento del pontefice Paolo III. Da allora è stato rimosso soltanto quattro volte: nel 1834 e nel 1912 per restauri; nel 1943 per timore dei bombardamenti e infine nel 1981. Il 21 aprile tornerà finalmente al suo posto. Dopo un «esilio» durato 3287 giorni.

69 del PCI

UNA GRANDE FORZA DI OPPOSIZIONE PER UNA NUOVA STAGIONE DI LOTTE SOCIALI A ROMA E NEL PAESE

GIOVEDÌ 25 GENNAIO ORE 17.30 AL SUPERCINEMA VIA DEL VIMINALE

NICOLINI
NAPOLETANO
BETTINI
OCCHETTO



FEDERAZIONE ROMANA DEL PCI

Irruzione dei carabinieri in un club privato dell'Ostiense dove si giocava al totonero e a poker Denunciate a piede libero 50 persone, sequestrato mezzo miliardo tra denaro contante e assegni

Blitz nel «casinò» tra soldi e coca

In un appartamento dell'Ostiense, avevano organizzato una sorta di club privato, dove giocare a carte e scommettere al totonero. Soldi, tavoli verdi e belle donne. Nei giorni scorsi la bisca è stata scoperta dai carabinieri del reparto operativo che hanno denunciato 50 persone e sequestrato quasi 500 milioni in contanti e assegni. Trovate anche alcune dosi di cocaina che i giocatori sniffavano «per tirarsi su».

GIANNI CIPRIANI

I carabinieri sono entrati a notte fonda, con uno stratagemma. In quel momento l'appartamento-club privato-bisca era strapieno. Giocatori, croupieri, belle donne, tutti impegnati, nell'entusiasmo del gioco d'azzardo, a puntare de-

no sui tavoli verdi. La vista degli investigatori, per le decine di «appassionati» è stata come una doccia gelata. Alcuni, addirittura, si sono fatti prendere dal panico e hanno cercato di fuggire dopo aver rovesciato i tavoli e gettato carte e fiches in terra.

Per riportare la calma nell'appartamento ci sono volute alcune decine di minuti.

La bisca scoperta dai carabinieri si trovava in una grandissima appartamento di via Ostiense 71, di proprietà di Giancarlo Mancini, 51 anni, romano, residente in via dell'Impruneta 66. Situata al primo piano di un palazzo, sopra un bar, la «centrale» del gioco d'azzardo, aveva un «aspetto» del tutto anonimo. E il rumore che, inevitabilmente, provocavano i giocatori, poteva benissimo essere scambiato per il chiasso di una festa privata. Gli investigatori, però, sono riusciti a risalire all'appartamento di via

Ostiense, controllando alcune persone note come appassionate del gioco. Individuato il posto, è stato introdotto un «infiltrato», che ha frequentato per un po' il «club». E proprio tramite la loro «talpa», gli investigatori hanno saputo che l'altra sera, ai tavoli da gioco si sarebbero viste parecchie persone. È stato così ideato lo stratagemma per entrare: come in tutte le bische che si rispettino, infatti, i portieri-buffatori, aprono solo alle persone conosciute, dopo averle viste da uno spioncino. I carabinieri, allora, si sono fatti precedere dal giocatore infiltrato, che ha bussato alla porta d'ingresso.

Appena è stato aperto, nell'appartamento sono entrati decine di carabinieri.

È stato il finimondo. Alcuni giocatori seduti ai tavoli di poker, chemin de fer e a quello della roulette, colti di sorpresa, hanno cercato di nascondersi; altri ancora hanno cominciato ad urlare e hanno gettato per terra soldi e fiches. Tutti, però, sono stati bloccati e identificati. Alla fine i carabinieri del reparto operativo hanno denunciato «a piede libero» 50 persone, tutte di diversa estrazione, per partecipazione a gioco d'azzardo: commercianti, professionisti e persone con una fedina penale poco pulita. Sequestrati

anche soldi e assegni per quasi mezzo miliardo di lire e migliaia di ricevute del totonero. Trovate anche alcune dosi di cocaina che alcuni giocatori sniffavano «per tenersi un po' su» durante le lunghe ore passate al tavolo verde.

Nella bisca, infine, organizzata sul modello di un efficiente casinò, non mancava un punto di ristoro: panini per chi aveva fame, bibite e superalcolici a volontà. Naturalmente serviti da donne stupende, chiamate dai bizzocchieri per rendere più «accogliente» la casa da gioco e, soprattutto, per confondere un pochino i «pollaioli» di turno da spennare.

Libero Adalberto Moriconi Anche la madre è innocente

Giallo Pischedda Assolto in appello il fidanzato

Non sono servite le prove saltate fuori negli ultimi anni. Gli scalpellini comprati il giorno del delitto da Adalberto Moriconi, le nuove perizie necroscopiche. Non è servito scoprire che i segni sulla fronte di Ida Pischedda erano stati causati da un corpo contundente simile, come forma e dimensione, agli scalpellini da scultore del fidanzato Erano indizi, sono diventate prove; la Corte d'assise d'appello ha assolto Adalberto Moriconi dall'accusa di aver ucciso Ida Pischedda e di aver occultato il cadavere. Il sostituto procuratore generale aveva chiesto una condanna a 20 anni di reclusione. Confermata, quindi, la sentenza di primo grado nella quale i giudici lo avevano assolto, seppure per insufficienza di prove, come previsto dal vecchio codice di procedura penale.

La vicenda è di quelle destinate a passare oltre che alla storia della cronaca nera, anche a quella giudiziaria. L'11 gennaio 1977 Ida, studentessa dell'Accademia delle Belle Arti, esce per fare la spesa insieme con la futura suocera Domenica Limongi, madre di Adalberto. Da quel momento spariscono del tutto le sue tracce. Tre giorni dopo la tro-

Beatrice l'«americano» ricoverato in psichiatria

Gettò la figlioletta nell'immondizia Ora è in ospedale

È stato ricoverato al centro sanitario psichiatrico dell'ospedale Forlanini, Glenn Beatrice, l'americano originario di New York che il 12 gennaio scorso aveva tentato di uccidere la moglie Stefania De Bartolomeo e poi era fuggito a piedi dopo aver preso con sé Erica, la figlioletta nata un mese prima. Beatrice aveva abbandonato poi la piccola in un cassonetto di Colle Oppio.

A disporre il trasferimento in ospedale dell'americano (che, accompagnato dal suo avvocato, si era costituito nel carcere di Lodi) è stato il giudice delle indagini preliminari Gianfranco Viglietta, che insieme con il pubblico ministero Cesare Martellino ha contestato a Glenn Beatrice le accuse di duplice tentativo omicidio e sequestro di minore.

Ingiustamente in carcere, ora pretendono cento milioni

Erano innocenti Sette chiedono il risarcimento

Sono sette, fino a questo momento, le persone che nella capitale pretendono ciascuna dallo Stato un risarcimento di 100 milioni di lire, il massimo previsto dalla legge, come riparazione per l'ingiusta detenzione subita. Le domande, che fanno riferimento agli articoli 314 e 315 contenuti nel nuovo codice di procedura penale, sono state presentate alla cancelleria della quarta Corte d'appello tra il 9 novembre (quindici giorni dopo l'entrata in vigore del nuovo rito processuale) e il 10 gennaio. I giudici, quindi, hanno richiesto i fascicoli processuali relativi ad ognuno degli ex imputati, oggi definitivamente prosciolti, ed hanno già fissato un calendario di riunioni in camera di consiglio che cominceranno a fine mese.

Sono in attesa delle decisioni della Corte d'appello una donna, accusata di aver partecipato ad una rapina in cui fu uccisa una prostituta, della titolare di un'agenzia immobiliare prosciolta dall'accusa di aver diretto una casa d'appuntamenti, di un alto prelato di rito antichico, inquisito ingiusta-

Aldo Tozzetti
La casa e non solo
Lotte popolari a Roma e in Italia dal dopoguerra a oggi
presentazione di Giovanni Berlinguer
Scritta da un protagonista, la cronaca delle battaglie di ieri e di oggi per il diritto all'abitazione, per i servizi, per il territorio.
"Vana" Lire 30.000

INAUGURAZIONE NUOVI LOCALI DELLA SEZIONE PCI DI TIBURTINO III
Domenica 21 gennaio ore 16.30 in via di Grotte di Gregna

con **GENNARO LOPEZ**

Sezione Ferrovieri Roma
Via Principe Amedeo, 188

1ª ASSEMBLEA DIBATTITO PRECONGRESSUALE

«Presentazione delle mozioni»
con **CARLO LEONI SANDRO MORELLI LUIGI ARATA**
Lunedì 22 gennaio ore 16.30

IL PCI VERSO IL XIX CONGRESSO STRAORDINARIO

«Per un vero rinnovamento del Pci e della sinistra»
24 gennaio 1990 ore 18.30

Conferenza pubblica di **ALESSANDRO NATTA**
PALACE AMERICAN HOTEL (Via Laurentina 554)

Comitati promotori per la 2ª mozione della XI e XII Circostrizione

Editori Riuniti

E i russi scoprono l'America

Diari memorie testimonianze a cura di Nicoletta Marzulli
Due nazioni a confronto nell'età delle rivoluzioni tra '700 e '800.
"Albatros" Lire 26.000

Autobiografia di un giornale
"Il Nuovo Corriere" di Firenze 1947-1956

prefazione di Romano Bilenchi
Una seconda esperienza culturale del dopoguerra. Da Bilenchi a Calvino e Pasolini, da Bobbio a Garro, un'antologia dei testi e degli interventi più significativi.
"Nuova biblioteca di cultura" Lire 30.000

Christoph U. Schminck-Gustavus
L'attesa
Cronaca di una prigionia al tempo dei lager

Un soldato italiano prigioniero nel lager di Brema: tra il racconto e la ricostruzione storica, una vicenda individuale, familiare e collettiva di toccante umanità.
"Politica e società" Lire 26.000

Ivan S. Turgenjev
Padri e figli
Opere 2ª

L'eterno conflitto tra due generazioni nel celebre romanzo di uno dei maggiori scrittori russi dell'Ottocento.
"Classici Opere" Lire 18.000

Giuseppe Rescigno
Studiare l'ambiente
Teoria e pratica

introduzione di Franco Frabboni
Quattro lavori di educazione all'ambiente: studio di un ecosistema, il bosco, l'inquinamento di un torrente, rumori odori umori in città.
"Padena" Lire 18.000

Aldo Tozzetti
La casa e non solo
Lotte popolari a Roma e in Italia dal dopoguerra a oggi

Scritta da un protagonista, la cronaca delle battaglie di ieri e di oggi per il diritto all'abitazione, per i servizi, per il territorio.
"Vana" Lire 30.000

Animali prodigiosi
Fiabe classiche illustrate

a cura di Francesca Lazzarato
Dal "Principe ranocchioso" al "Gatto con gli stivali", tante storie da leggere e raccontare.
"Libri per ragazzi" Lire 22.000